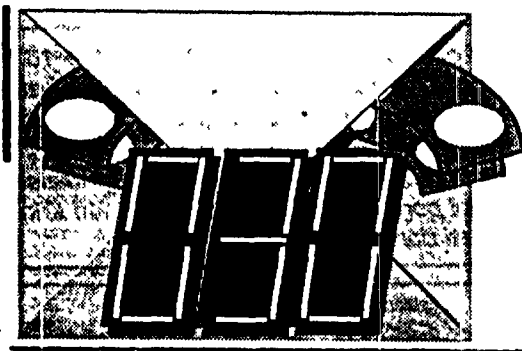
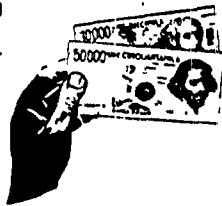


Pronto tangente



Sono passati 30 giorni da quando il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che impegnava il sindaco e la giunta ad attivare una linea verde anti-tangente. Ma ancora non è stato fatto. Lo stesso documento prevedeva anche l'apertura di sportelli elettronici presso le circoscrizioni per garantire l'accesso dei cittadini alle informazioni sullo stato di avanzamento delle loro pratiche.

Saranno consegnate questa mattina alla Procura le denunce raccolte dal nostro giornale e dal Codacons. Chiesta l'applicazione dei controlli al computer proposta da un docente della facoltà di Economia



Ecco il testo dell'esposto dell'Unità

■ Sig. Procuratore, sono Gressi Roberto, nato a Viterbo il 7/9/1958, del quotidiano «l'Unità» e nella mia qualità di capocronista della redazione della cronaca di Roma del predetto giornale rappresentato a V.S. quanto segue.

Nel giorno scorso, a seguito dell'eclatante vicenda dell'arresto in flagranza di un amministratore pubblico di Roma colto nell'atto di percepire una tangente, la redazione della cronaca romana de «l'Unità» ha avviato un'inchiesta giornalistica sui fenomeni di corruzione e di malaffare nella capitale e a tal fine ha assunto l'iniziativa di attivare una linea telefonica onde raccogliere dalla viva voce dei cittadini le segnalazioni di storie di corruzione, abusi e sopraffazioni perpetrate in loro danno da pubblici funzionari. L'inchiesta è stata avviata con lo scopo precipuo di portare alla luce le dimensioni crescenti e le forme del fenomeno.

Abbiamo ipotizzato, in sostanza, che la vicenda dell'amministratore trovato con i solci della tangente adosso non rappresenti che la punta di un iceberg, di ben più vaste dimensioni; essa, a nostro parere, costituisce espressione di un fenomeno che si alimenta e si giova della complicità tra vessatori e vittime. Anche per questo motivo le vicende di corruzione stentano a pervenire alla percezione degli organi istituzionalmente deputati al controllo ed alla repressione delle attività criminose.

Pertanto, tramite la linea telefonica di cui si è detto (44490292), abbiamo predisposto la raccolta delle denunce dei cittadini senza dote o richiedere particolari formalità, in modo tale che chiunque avesse ritenuto di aver subito un qualsiasi sopruso da parte di pubblici funzionari potesse raccontare senza alcuna remora la sua disavventura. Abbiamo garantito loro l'anonimato ed offerto l'opportunità che nonostante ciò la vicenda potesse divenire di pubblico dominio, per il tramite di un organo di informazione e di dibattito.

Da parte sua «l'Unità» - sia per la obiettiva difficoltà di verificare il contenuto di notizie riferite da fonti praticamente non identificabili, sia in considerazione delle finalità di un'inchiesta giornalistica che non ha intenti scandalistici e persecutori verso chicchessia - pubblica settimanalmente tutte le denunce pervenute, mantenendole integre le versioni fornite, depurandole però di quelle indicazioni che potrebbero esporre a pericolo la reputazione di persone determinate.

Siamo consapevoli, infatti, del pericolo che, nonostante tutte le precauzioni adottate e la raccomandazione fatta agli autori delle telefonate di riferire esattamente i fatti, ci siano pervenute o possano pervenire denunce contenenti notizie in tutto o in parte veritiere.

Così facendo abbiamo inteso per oggi e per il futuro non solo evitare il rischio di esporci con un'incautiva condotta ai rigori della legge, ma abbiamo altresì voluto porre la nostra iniziativa al riparo da ogni possibile strumentalizzazione a fini ad essa estranei.

D'altro canto abbiamo ritenuto che la nostra iniziativa potesse e dovesse costituire un'occasione di raccordo e di collegamento tra la società civile e le istituzioni: i canali istituzionali infatti - come già si è accennato sopra - mostrano di non funzionare adeguatamente, se è vero che alcuni cittadini, anziché rivolgere le loro denunce sia pure in forma anonima agli organi dello Stato, hanno preferito mettersi in contatto telefonico con un organo di stampa.

Abbiamo perciò deciso di inviare i testi delle denunce che ci sono pervenute e di quelle che in futuro dovessero pervenirci, completi di tutte le indicazioni riferite dai nostri interlocutori telefonici, a codesto Ufficio, che è per legge deputato allo svolgimento di indagini sulle notizie di reato.

Si tratta - come V.S. potrà rilevare dalla lettura dei testi allegati - di denunce quasi sempre estremamente circostanziate. Sulla attendibilità e fondatezza del contenuto di tale denunce (per anonimi che ne siano gli autori) è preferibile (se lo ritengono) che si esprimano - anche a tutela della pubblica amministrazione e di quegli stessi funzionari eventualmente incolpati ingiustamente - gli organi che istituzionalmente amministrano la giustizia, anziché l'organo di stampa cui compete la loro responsabilità (o forse il merito) di aver inventato uno strumento inusuale, ma idoneo a dar voce all'ansia di giustizia di molti cittadini.

Voglia accogliere, Sig. Procuratore, anche a nome dell'intera redazione della cronaca romana de «l'Unità» i più vivi e deferenti saluti.

Dossier-mazzette dal magistrato

E il Pds presenta un decalogo per la trasparenza

■ Quattro settimane di denunce. Stamattina, le segnalazioni arrivate al «Pronto tangente» promosso dall'Unità-Codacons verranno presentate con un esposto alla magistratura. Storie qualsiasi, tangenti da poche lire, o da molto di più. Storie di una trasparenza che non c'è, nonostante la legge 241 sia stata varata da quasi un anno.

Il Pds capitolino ha presentato ieri dieci proposte per far partire davvero le norme che garantiscono la trasparenza amministrativa. «Non per favore ma per diritto», un decalogo del buon amministratore, per rendere più comprensibile la burocrazia capitolina.

Regole semplici, da far partire subito. E da tenere presenti nella stesura dello statuto comunale, per riconoscere tra gli impegni prioritari quello di un funzionamento corretto degli uffici amministrativi.

Al primo posto, l'introduzione del sistema informativo elaborato dalla «Sapienza» - e «scovato» dal nostro giornale - per «pedinare» le pratiche e ridurre, attraverso l'uso del computer, la discrezionalità dell'impiegato allo sportello.

Decalogo anticorruzione e centri dei diritti. Il Pds ne ha inaugurato uno ed altri stanno nascendo. Punti di riferimento per capire «come funziona» la macchina amministrativa e che cosa fare, concretamente, per veder riconosciuti i propri diritti senza incappare nella rete di clientelari e favoritismi. Carlo Leoni, segretario romano del Pds, ne spiega le finalità. «Non intendiamo sostituirli all'amministrazione, ma il Comune non si muove».

«Pronto tangente», intanto, continua.

Carlo Leoni «Contro la corruzione centri dei diritti»

CLAUDIA ARLETTI

■ Non per favore, ma per diritto: i cittadini, secondo le nuove leggi, delle proprie pratiche dovrebbero conoscere tutto, compreso il nome degli impiegati che le seguono. Ma a Roma tutto questo è ancora un sogno. Il Pds sta per aprire nelle sue sezioni una serie di Centri dei diritti. Uno, nel quartiere dell'Aberone, è già funzionante. Ne parla Carlo Leoni, segretario romano del Pds.

Com'è nata l'idea di aprire questi Centri dei diritti?

All'interno del Pds se ne parla da tempo. Diciamo che l'idea nasce dall'esigenza di darci una nuova organizzazione; e, allo stesso tempo, il Centro dei diritti è una risposta ai problemi della gente. I cittadini, molto spesso, non sono nemmeno a conoscenza dei propri diritti. O, comunque, non sanno a chi rivolgersi. I Centri offriranno consulenze, daranno indirizzi e, quando sarà necessario, interverranno concretamente presso le circoscrizioni, il Campidoglio, ecc.

In quali settori opererete?

La casa, la sanità, il lavoro, il commercio... All'Aberone, alcuni volontari altamente specializzati spiegheranno, per esempio, come si fa ad avere l'eventuale del ticket, o a chi ci si deve rivolgere per una licenza, un permesso.

Pensate davvero che questa iniziativa servirà per arginare la corruzione?

Sì. Soprattutto nelle zone più popolari, è facile incappare nella rete delle clientelari. Il cittadino, che non sappia come risolvere un certo problema, incontra il galoppino che lo aiuta e in cambio pretende qualcosa. Se però la gente sa esattamente qual è, per esempio, la procedura per la sua

pratica, è difficile che poi accetti di subire.

Come sta andando nel Centro dell'Aberone?

Il giorno dell'inaugurazione sono subito arrivate 5 persone. Due avevano un problema con la casa, un contenzioso con lo Iacp. È successa anche una cosa curiosa, che crediamo si ripeterà. Si è presentata una cittadina. Ha detto di volere mettere a disposizione del Centro le sue competenze nel campo della sanità.

Non credete che, in fondo, questi Centri facciano ciò che spetterebbe al Comune?

Noi offriamo ai cittadini uno strumento per accedere a ciò che già esiste, cioè agli uffici dell'amministrazione, o a quelli del sindacato, del Suria, ecc. A ciò si aggiungerà la lotta politica. Le segnalazioni più emblematiche, per esempio, saranno pubblicizzate. E, quando sarà necessario, contatteremo delle vere e proprie battaglie.

Lo scandalo della «tangente nelle mutande» ha suscitato molto scalpore. Sembra però che il Campidoglio si muova poco.

Quello è stato un episodio gravissimo, che non ha allarmato il Comune quanto avrebbe dovuto. La linea telefonica per i cittadini, che vogliono segnalare i casi di corruzione, per esempio, alla fine hanno dovuto farla altri. Ora, iniziative del genere non rappresentano una soluzione, se non si va oltre. Resta però il fatto che il Comune non si muove. E tra l'altro, rischia di perdere alcune grandi occasioni. Allo Statuto, per esempio, ci si sta andando in modo confuso. E persino convincere la maggioranza ad incontrarsi con i cittadini è stato difficile.

MARINA MASTROLUCA

■ Venti giorni per tirare le somme di un faticoso statuto. Ferma in commissione «per la scarsa disponibilità della Dc», la bozza stilata dagli esperti è stata esaminata fino all'articolo 8. «C'è il rischio di finire ai tempi supplementari», dice Walter Tocci, consigliere pds - La Democrazia cristiana sembra più attenta agli aspetti che non alla riforma. Una riforma che dovrebbe impedire ad un assessore come Gerace di manipolare a suo piacimento le cubature del piano regolatore o garantire un controllo maggiore sulle spese elettorali. Questione di metodo. E soprattutto di trasparenza. Il Pds spinge per stringere i tempi e tirare finalmente le somme. Indicando i principi generali cui dovrà ispirarsi lo statuto, da far partire subito e da tenere in osservazione per un anno prima di stilare la stessa definitiva. Separare politica e amministrazione, riconoscere il carattere internazionale di Roma, riformare la macchina amministrativa attraverso la creazione di nuove aziende municipalizzate ed un ampio decentramento nelle circoscrizioni. Riconoscere in modo sensibile la presenza delle donne, con una commissione incaricata di riesaminare le delibere più importanti, falsamente neu-

tre e inserire, per statuto, tra i compiti del sindaco quello di varare un piano regolatore degli orari, come ha ricordato Franca Prisco. E soprattutto aggiornare la legge 241 sulla trasparenza amministrativa alla nuova carta comunale, «perché i principi che non hanno sanzioni - ha detto Maria Coscia - finiscono con l'essere dimenticati». Quindi, un decalogo del «buon amministratore». Da far partire subito e da riprendere anche nello statuto. «Non per favore ma per diritto», il titolo delle dieci proposte presentate ieri dal Pds. Regole semplici anti-corruzione, frutto anche, «è stato detto», del lavoro fatto dalla stampa sulla scia del caso laudica, il consigliere dc della XIX sorpreso con 20 milioni nelle mutande. Da vedere punto per punto.

1. **Pedinare le pratiche.** Il modo potrebbe essere quello di utilizzare il sistema informativo elaborato dalla facoltà di Economia della «Sapienza». «Consente di controllare - spiega il decalogo pds - a che punto si trova una domanda di licenza, quale ufficio la sta trattando, quali documenti mancano ecc. Con il computer si elimina la discrezionalità dell'informazione».

2. **A chi compete.** «Per ciascuna domanda presenta-

ta dal cittadino il Comune deve designare un funzionario responsabile del procedimento». Insomma, per ogni pratica, un nome e un cognome ed un incarico riconoscibile.

3. **Tempi di risposta.** Non devono superare i 30 giorni. Con l'eccezione di casi particolari, che vanno però specificati.

4. **Basta la domanda.** L'amministrazione capitolina non può richiedere al cittadino i documenti che spettano ai suoi uffici. Certificati di nascita o di residenza, stati di famiglia e così via non andrebbero allegati alle domande per le varie pratiche: è la stessa amministrazione che deve procurarseli. E dove possibile, sostiene il Pds, va allargato il ricorso all'autocertificazione.

5. **Informazione.** Entro 60 giorni devono essere aperti sportelli per informazioni, con terminali telematici, in tutti gli uffici. Il decalogo prevede anche la distribuzione di depliant informativi sulle procedure da seguire per le più diverse pratiche e la pubblicazione di bollettini periodici su licenze, concessioni, appalti.

6. **Forum dei cittadini.** Incontri tra amministratori e cittadini sulla qualità dei servizi o su problemi specifici. Un esempio per tutti: se si fosse fatto un forum prima di modificare le linee Aiac nella

zona Tiburtina si sarebbero eliminati molti disagi.

7. **Istruttoria partecipata.** Anche le proposte di delibera della giunta diventano pubbliche. «Le associazioni dei cittadini possono presentare memorie e osservazioni alle quali la Giunta è obbligata a rispondere prima dell'approvazione».

8. **Difensore civico.** Presente nelle circoscrizioni per seguire tutti i tipi di pratiche. Ma anche come punto di riferimento su questioni specifiche. Quindi un difensore per l'ambiente, per gli anziani, per gli handicappati, per i bambini.

9. **Carte dei diritti.** Documenti a tutela dei soggetti più deboli, in analogia con la carta dei diritti del malato dell'81.

10. **Preparazione degli uffici.** «Tutte queste cose non si realizzano senza il coinvolgimento e la qualificazione della burocrazia». L'ufficio studi del comune ha messo a punto un questionario per sondare il parere dei funzionari. «Ma è finito in un cassetto - ha detto Tocci - Come il risultato di un sondaggio fatto dalla «Sapienza» sulla produttività negli uffici capitolini. Il 68 per cento dei dirigenti, secondo questa ricerca, lamentano una forte ingenza politica nelle attività amministrative. Un buon motivo per non parlarne».

Il calvario delle bustarelle

Corsie preferenziali per la clinica per anziani

Lavoro al ministero della sanità e so che alla Usi... «consigliavano» calorosamente una clinica per gli anziani, pur avendo a disposizione altre strutture. Due dottori in particolare, Z. e W., per dare questa indicazione prendevano soldi dalla clinica, con la quale erano in contatto tramite la signora R. Anche mia madre venne ricoverata in questo istituto e sono sicura che la imbottivano di psicofarmaci. Quando è stata ricoverata, il 15 febbraio scorso, era lucidissima. Tre giorni dopo non mi riconosceva più, non parlava, non mi capiva. I medici mi dissero: «Che vuole, è anziana...». Il 9 marzo mia madre è morta. E non ho mai saputo di cosa.

Multe a ripetizione per la mazzetta negata

Quei cantieri a rischio «protetti» con le bustarelle

Lavoro in un'impresa edile.

Ho avuto modo di vedere personalmente come i costruttori riescano a far chiudere un occhio sulla sicurezza nel cantiere. In XIII circoscrizione, ed è solo un esempio perché è qui che mi è capitato di lavorare ultimamente, ci sono «tariffe» che vanno dai due ai cinque milioni, pagate di volta in volta a tecnici o vigili, secondo i casi. È vero che la normativa sulla sicurezza nei cantieri è complicatissima e se davvero bisognasse rispettare tutte le norme non sempre si riuscirebbe a lavorare. O almeno, servirebbe più tempo e invece il solito funziona ancora. Ma c'è di mezzo la vita delle persone.

Traffico nei viali del Verano «Se paghi entri con l'auto»

La mia è una denuncia piccola piccola. Ma è una cosa che mi indigna. Al cimitero del Verano non si può entrare con la macchina, ad eccezione delle persone anziane. Ed invece basta dare una mancia al custode al cancello per circolare liberamente per i viali, spesso anche a velocità sostenute. È una mancanza di rispetto. Per i morti, ma soprattutto per i vivi, che vorrebbero almeno un po' di tranquillità. E poi è una cosa illecita. Non sarà molto, ma alla fine della giornata si parla di decine, a

comando. Un'altra volta mi hanno fatto una contravvenzione perché la mia auto «non era ben allineata al marciapiedi» o perché sostava ad una distanza eccessiva dal marciapiedi: figuriamoci! Li ho misurati: erano ventiquattro centimetri. Insomma, ogni giorno ce n'era una. La ragione di tanto accanimento l'ho capito dopo. Per caso mi è capitato di parlare ad un cliente che lavora nella sede circoscrizionale. «Vogliamo una mazzetta - mi ha detto - ma ci parlerò io». Da allora le multe sono finite.

Dieci milioni per diventare inquilino di un ente

Supermarket invadente «Chi gli ha dato la licenza?»

Il nome non ve lo dico, perché questa storia è successa proprio a me e non vorrei rischiare di perdere la casa. Abitavo a Montesacro, in una casa privata e mi hanno sfrattato. Sarà anche vero che i tempi sono lunghi, ma trovare una casa in affitto è come vincere un terro al lotto. Difficile trovarla e difficile anche da pagare, visto che sono un autista dell'Atac ed ho due bambini. Così ho saputo che c'era una persona in grado di procurare contratti per le case di un ente. Mi ha chiesto dieci milioni. Anche se avevo un po' paura che fosse un truffatore, ho accettato perché proprio non sapevo come fare. Ma la casa me l'ha procurata per davvero. Ed è anche una bella casa, con tre stanze e un giardinetto. Pago 500.000 lire al mese. E tiro avanti. Mio fratello, invece, non ne ha voluto sapere. E

Sos sul filo del telefono Tutti i numeri anticorrotto

■ Il modo di difendersi da chi chiede tangenti c'è. Sono ormai diverse le linee telefoniche con cui si possono denunciare abusi. C'è il «Pronto tangente» dell'Unità-Codacons (44490292), comincia subito dopo la vicenda del consigliere circoscrizionale sorpreso con 20 milioni nelle mutande. E c'è il filo diretto del Verdi (6795812).

Alcune associazioni, inoltre sono accese in campo da tempo con iniziative analoghe. Il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori, raccoglie segnalazioni di vario genere, tangenti comprese (3251738).

Lo stesso discorso vale per il Movimento federativo democratico (3216059), che si occupa principalmente dei disservizi nel sistema sanitario. C'è infine la Confesercenti. Ai quindicimila iscritti romani ha inviato un questionario per conoscere a fondo il fenomeno delle estorsioni.

sta ancora in un monocolore con la moglie e un bambino. Vorrebbero una casa più grande, anche perché aspettano un altro bambino. Per concludere lo stesso affare, ora ci vorrebbero molti più soldi.

D'altro canto abbiamo ritenuto che la nostra iniziativa potesse e dovesse costituire un'occasione di raccordo e di collegamento tra la società civile e le istituzioni: i canali istituzionali infatti - come già si è accennato sopra - mostrano di non funzionare adeguatamente, se è vero che alcuni cittadini, anziché rivolgere le loro denunce sia pure in forma anonima agli organi dello Stato, hanno preferito mettersi in contatto telefonico con un organo di stampa.

Abbiamo perciò deciso di inviare i testi delle denunce che ci sono pervenute e di quelle che in futuro dovessero pervenirci, completi di tutte le indicazioni riferite dai nostri interlocutori telefonici, a codesto Ufficio, che è per legge deputato allo svolgimento di indagini sulle notizie di reato.

Si tratta - come V.S. potrà rilevare dalla lettura dei testi allegati - di denunce quasi sempre estremamente circostanziate. Sulla attendibilità e fondatezza del contenuto di tale denunce (per anonimi che ne siano gli autori) è preferibile (se lo ritengono) che si esprimano - anche a tutela della pubblica amministrazione e di quegli stessi funzionari eventualmente incolpati ingiustamente - gli organi che istituzionalmente amministrano la giustizia, anziché l'organo di stampa cui compete la loro responsabilità (o forse il merito) di aver inventato uno strumento inusuale, ma idoneo a dar voce all'ansia di giustizia di molti cittadini.

Voglia accogliere, Sig. Procuratore, anche a nome dell'intera redazione della cronaca romana de «l'Unità» i più vivi e deferenti saluti.